



OSTENSIONE 2026: PREPARATI AL CAMMINO



1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco



Sacra
Convento Assisi
Basilica di San Francesco

Tra qualche tempo sarai ad Assisi, nella chiesa inferiore della Basilica di San Francesco.

Ti verrà proposto un cammino attraverso cinque tappe dove gli affreschi del Maestro di San Francesco mettono in dialogo la **Passione di Cristo** e la **vita di Francesco**, mostrando come chi dona la vita, anche se muore, vive (Gv 12,24).

Francesco non era un santo nato perfetto. Era un ragazzo che sognava la gloria, che voleva emergere. Poi ha scoperto che la gloria vera non è farsi grande ma dare la vita.

Ad Assisi vedrai questo mistero dipinto sulle pareti:
Cristo che si spoglia per la croce accanto a Francesco che si spoglia davanti al padre (FF 1419).



Cristo che dalla croce genera la Chiesa affidando Maria a Giovanni, e Francesco che diventa pilastro della Chiesa pericolante.



Cristo deposto come seme nella terra e Francesco che predica agli uccelli, mostrando il frutto già germogliato.



Il compianto sul Cristo morto e le stimmate di Francesco sulla Verna (FF 484).



Cristo risorto a Emmaus e Francesco che muore cantando, circondato dalla comunità che continuerà la sua missione.



Questo accoppiamento non è casuale. Francesco ha capito che amare significa dare la vita come fa una madre: cedere il posto, diventare più piccoli, non pensare a sé. Non per dovere o buona educazione, ma perché l'amore funziona così. Una donna incinta dà spazio nel suo corpo, una madre che allatta non pensa prima a sé stessa. **È la dinamica stessa dell'amore che libera dalla pretesa di avere sé come unica occupazione.**

Preparati con domande concrete.

Quando nella mia vita ho dato spazio a qualcuno rinunciando a occupare tutto il posto? Quando ho accettato di apparire più debole per far crescere un altro? Non sto parlando di sacrifici eroici, ma di gesti quotidiani: lasciare che un collega prenda il merito, permettere a un figlio di sbagliare senza intervenire, ascoltare davvero invece di aspettare il turno per parlare.

Francesco ha capito che questa è la strada della vera gloria. Al culmine del percorso, sopra l'altare dove riposano le sue spoglie, Giotto lo ha dipinto in gloria. Ma attenzione: la gloria di Francesco non è un premio per aver sofferto. È il dare la vita stesso che è gloria. Quando smetti di preoccuparti solo di te, quando cedi la posizione centrale, paradossalmente gusti finalmente l'amore. Come dice Paolo: "svuotò sé stesso" (Fil 2,7) - non per punirsi ma per amare davvero.

Nei giorni prima del pellegrinaggio, osserva quando ti irrigidisce per non cedere spazio, quando ti affanni per emergere, quando la paura di perdere ti blocca. E prova invece a cedere il passo, a diventare più piccolo, a dare vita invece di conservarla gelosamente. Scoprirai che "**c'è più gioia nel dare che nel ricevere**" (At 20,35).

Francesco non ti chiede di imitarlo alla lettera - non tutti sono chiamati a vivere senza nulla. Ti chiede di **trovare il tuo modo personale di dare la vita**. Forse per te significa perdonare chi ti ha ferito invece di coltivare il rancore. Forse rinunciare a un'ambizione che ti consuma. Forse semplicemente smettere di dover avere sempre ragione.

Leggi il capitolo 12 di Giovanni sul chicco di grano. Francesco l'ha preso alla lettera e ha scoperto che è vero: chi conserva gelosamente la vita la perde, chi la dona la trova moltiplicata. Non è poesia, è meccanica dell'amore.

Quando entrerai nella Basilica, non sarai un visitatore ma un pellegrino. Il visitatore guarda e passa. Il pellegrino si lascia interrogare: dove sto trattenendo la vita invece di donarla? Dove mi sto preoccupando solo di me?

Francesco alla fine dirà: "Il Signore mi condusse" (FF 110). Non era stato lui a trovare questa strada, ma l'aveva scoperta lasciandosi condurre.
Anche tu lasciati condurre. Il chicco sa già come germogliare.
Deve solo accettare di cadere in terra.



1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco

